



Firenze - Via Riccaoli 31 -
20 feb. '99

Illustre e Caro Amico.

Mi dispiacque di non vederla quando Ella fu qui per la Soc. Dantea, ma ebbi, con piacere, dagli amici, le ottime Sue notizie; tanto più gradite in quanto avevo saputo che era stato di recente un po' indisposto.

Mi si presenta oggi una buona occasione di richiamarmi alla gentile Sua memoria, e la colgo col massimo entusiasmo.

Il nostro prof. Villari compirà, nel pros.° Novembre, 410 anni d'insignimento. A me, al Reina, al Vitelli, e a qualche altro de' suoi più affezionati - de' suoi colleghi fiorentini, è parso che fosse questa una ricorrenza opportuna per fare qualche cosa in onor suo; ed, escludendo le solite forme di onoranza, che lasciano il tempo che trovano, si sarebbe pensato di solennizzare l'avvenimento con una istituzione permanente che sia degna dell' uomo e utile agli studi da lui coltivati e altamente illustrati. - Il nostro proposito sarebbe dunque di raccogliere, con sottoscrizioni private (cioè senz' appello al pubblico sui giornali), una somma di danaro,

per una Fondazione Villari a vantaggio degli studii storici. — L'idea ci par seria; e la riuscita (della quale in sulle prime noi pure eravamo poco persuasi) può dirsi assicurata, avendo già parecchie migliaia di lire con sole 20 o 25 promesse di offerte, italiane e straniere. Non entro ora in minuti particolari, nè sul modo col quale siamo venuti assicurandoci del buon esito dell'impresa (su di che può informarsi l'amico Balgani), nè sui nostri calcoli finanziari, nè sulla parte pratica del lavoro, e ottenere adesioni da ogni ordine di cittadini, che conoscano il V. e possano interessarsi ad una istituzione di tal genere.

L'essenziale è ora di costituire un bel Comitato promotore, che arrangi la cosa, che dirami il manifesto e le circolari, e che, con la sua autorità, sia garanzia di serietà vera. Noi lo vorremmo composto di amici, colleghi, antichi scolari e ammiratori, tanto italiani quanto stranieri. Entrerebbero quindi a farne parte storici insigni, alcuni colleghi di qui (come delegati

della Facoltà di Lettere e dell' Istituto di Scienze Sociali,
colleghe di altre Università, una decina di Senatori,
qualche Deputato, letterati, pubblicisti, e genti-
luomini colti.

Ora, i miei amici hanno voluto
affidare ^{a me} il graditissimo incarico di scrivere a
Lei, e puzarba, in nome di tutti (che tutti
siamo di Lei schietti estimatori), di aderire
a far parte di questo Comitato. Ho io bi-
sogno, assumendola, di dire come e perché Lei
rivolgiamo tale invito? E quali e quanti ti-
toli Ella aggiunge autorità e valore alla nostra
iniziativa? come il nome Suo, caro e stimato,
sia stato sempre in cima ai nostri pensieri
fino dal primo giorno che ci è venuta l'idea,
e sia ora quello al quale più teniamo?
Attendo dunque fiducioso una Sua parola
di adesione, felice se potrò vedere il
nome mio, modesto ed oscuro, accanto al
Suo, così meritamente alto nella pubblica
estimazione, e in un Comitato, che vi
propone di onorare uno degli uomini più
benemeriti della scienza e della patria.
E ringraziandola fin d'ora,

La prego di gradire l'espressione della mia
memore amicizia - della mia profonda
Stima.

19355¹



Suo devot. e affez.
Alberto Del Cumbio

P. S. Stimo opportuno aggiungere che i delegati
della Facoltà di Lettere (Rajna, Vitelli, Maggini,
Paoli, Toso, e io) pensavamo al disbrigo di tutte
le pratiche materiali, liberando i colleghi lontani
da ogni briga, restando con questi in rela-
zione solo per comunicar loro la bozza del
manifesto, coi nomi degli aderenti al Comitato,
e per avere il loro voto in casi consimili.